



**CAS-CION**  
**AD CUA' E DLA'**  
**DE' FION**

**BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE**

**“ UMBERTO FOSCHI”**

**ANNO XXI N° 165 GENNAIO - FEBBRAIO 2020**

**UN ANNO DA RICORDARE**

Domenica 24 novembre 2019 con il pranzo sociale si è conclusa formalmente la stagione 2018/2019 ed è iniziato il nuovo tesseramento per l'anno 2020. Abbiamo tutti insieme trascorso una bella giornata, eravamo in tanti a Cà Rossi ! Si è mangiato bene e si è svolto un incontro conviviale all'insegna dell'armonia e dell'amicizia, un bel sintomo che conferma la giustezza del percorso che l'Associazione ha deciso di seguire, e che al di là dei tanti eventi organizzati, è quello di fare comunità.

Rimangono comunque ancora, per giungere al 31 dicembre, le lezioni del Corso “I 500 anni della Modernità”, il Concerto degli Auguri del 28 dicembre, le varie tombole natalizie. Ad ogni modo siamo giunti al momento dei bilanci, quello economico che verrà presentato per la sua approvazione alla prossima assemblea di fine aprile e quello relativo alla vita e alla attività della nostra Associazione.

Per quanto attiene al primo aspetto, quello economico, in questo anno, non essendosi presentata alcuna spesa straordinaria e grazie ad una più oculata attenzione ai costi nonché

ad una maggiore benevolenza da parte degli associati e delle maggiori istituzioni ( BCC, LA CASSA, BPER e Amministrazione Comunale), riteniamo di chiudere positivamente il bilancio economico-finanziario 2019.

Una benevolenza meritata, io ritengo, testimoniata dal successo che tutte le iniziative messe in atto dalla nostra Associazione hanno ampiamente riscosso. Abbiamo puntato sulla qualità dei contenuti e degli artisti e l'alta risposta partecipativa ne è stata la conseguenza, riscuotendo in questo una maggiore attenzione della Amministrazione Comunale non solo di tipo economico, ma soprattutto per il riconoscimento di un nostro ruolo culturale qualitativamente importante nel territorio, di cui andiamo fieri e grati.

Sarebbe lungo citare tutti gli eventi proposti ed attuati che toccano vari aspetti del vivere (storia, filosofia della scienza, musica, tradizione, dialetto, viaggi, gastronomia) in coerenza con le nostre finalità statutarie. Ciò che è importante è la loro qualità abbinata ad un successo di presenze e di ascolto veramente straordinaria.

Nel 2019 ci siamo anche inseriti in Bandi nazionali e regionali, tesi a sostituire alla solidarietà, valore centrale che si realizzava nella costruzione di diritti sociali per tutti, la lotta alle povertà con un aiuto mirato agli esclusi dal sistema, secondo una ideologia della equità che dovrebbe accompagnarsi ad uno sforzo personale volontaristico.

Comunque sia, dei due progetti, l'uno ministeriale denominato Chairos, con capofila la Coop. Atlantide di Cervia, che verteva sulla povertà educativa dei ragazzi dai 10 ai 15 anni, non è andato a buon fine. L'altro, quello regionale, denominato Comunità solide "*Non uno di meno*", con l'obiettivo di soccorrere le solitudini involontarie, ci trova partecipi con una azione rivolta ad una mostra fotografica che coinvolga il paese di Castiglione e dintorni, invitando le famiglie e le persone più anziane a raccogliere vecchie foto, per essere esposte ed eventualmente unite in un libro, se i costi lo permetteranno.

Un coinvolgimento della comunità nel recupero di documenti e testimonianze storiche spesso dimenticate: la rivisitazione di un passato di cui

non si vorrebbe perdere la memoria per donarla e condividerla con i più giovani.

In questo anno poi come Associazione abbiamo postato sulla nostra pagina Facebook tutte le iniziative che le varie associazioni del territorio ci hanno inviato. È un'azione che vuole costruire una rete di comunicazione tra gli eventi del territorio, con un senso di solidarietà tra tutti coloro che si adoperano per fare, ognuno a suo modo, del bene, diffondendo momenti di allegria e serenità, per aiutare le solitudini, e momenti di conoscenza là dove la sete di sapere è ancora di aiuto per dare un senso alla storia e alla vita.

Nello stesso spirito abbiamo altresì aderito e sostenuto, unitamente al Comitato di Zona di Castiglione di Cervia, al Consiglio Territoriale di Castiglione di Ravenna, alla Direzione Didattica dei plessi scolastici elementari dei due paesi e della Scuola Media di Castiglione di Ravenna, alle Parrocchie dei due Castiglione unite sotto la direzione dell'unico Parroco nonché a tutte le Associazioni presenti nei due paesi (*Pro Loco di Castiglione di Cervia, Circolo Tennis di Castiglione di Ravenna, Polisportiva di Castiglione di Cervia, Atletica di Castiglione di Ravenna ecc.*) l'idea di istituire nel 2020, per la prima volta, una Festa di Castiglione "Ad qua e ad là de fion" che riesca a costruire quell'unica identità che i due paesi dopo qualche migliaio d'anni farebbero bene a trovare.

Ed infine i ringraziamenti che vanno a tutti coloro che gratuitamente danno il loro tempo ed il loro lavoro a favore della nostra Associazione, ringraziamenti doverosi anche se chi si adopera non ne ha bisogno e non li chiede perché darsi è una predisposizione ed una gratificazione dell'animo. Quindi io credo che l'unico modo per testimoniare la riconoscenza a chi opera siano il rispetto e l'amicizia.

Ancora grazie!

A tutti gli auguri di Buone Feste e alla nostra Associazione un duraturo successo !

IL PRESIDENTE

**Luciano Zignani**

## IL PRANZO SOCIALE E IL TESSERAMENTO

Domenica 24 novembre, presso il ristorante Ca' Rossi di Savio, si è tenuto il tradizionale pranzo sociale con la partecipazione di circa ottanta persone confortate da un menu particolarmente gradevole.

Proprio in quei giorni, purtroppo, si è spento il mitico "Topo", al secolo Mario Brandolini.

Fondatore di *Ca' Rossi* tanti anni fa, dopo che per un lungo periodo aveva gestito con due soci il ristorante "*Casa delle Aie*". Salutiamo il nostro consocio ricordandone il caratte-



ristico aspetto coi due baffoni e le salaci battute. Una di queste risale al tempo in cui lavorava alle Aie: un giovane cameriere gli corse incontro tutto trafelato e gli disse:

Topo, Topo là fuori si menano!! – alludendo ad una lite scoppia-  
ta fra alcuni giovani avventori. Al che Topo chiese: - Ma si me-  
nano noi o si menano loro?- Il ragazzo rispose: -Si menano lo-  
ro!!- E Topo concluse: - Lasì chi fêga, cvant che i sarà stof i  
smitarà! – (Lasciateli fare, quando saranno stufi smetteranno)

In occasione dell'adunata conviviale annuale in cui ha porto i  
suoi saluti anche il sindaco di Cervia Massimo Medri che si tro-  
vava lì casualmente a pranzo con la sua famiglia, è iniziata co-  
me d' abitudine la consegna delle tessere per il 2020.

Quasi tutti i soci presenti l'hanno ritirata, comunque il *tessera-  
mento* proseguirà nei prossimi mesi con diverse modalità:

- \* presso la segreteria aperta tutti i martedì dalle 10 alle 12
- \* in occasione di manifestazioni organizzate dall'Associazione
- \* mediante bonifico bancario
- \* oppure tramite consegna a domicilio.

Ricordo che i proventi del tesseramento costituiscono il maggiore introito per far fronte alle spese necessarie per la gestione societaria sostenuta da una trentina di volontari che non percepiscono alcun tipo di rimborso.

Le quote sono rimaste invariate cioè:

- 15 € socio ordinario
- 20 € socio sostenitore
- 20 € nuovo socio

Se qualcuno durante il 2019 non è riuscito a ritirare la tessera potrà farlo insieme a quella del 2020.

Per eventuali richieste ed informazioni rivolgersi al responsabile del settore **Sauro Mambelli tel. 329 7421205**

## Sauro Mambelli



## ***Serata a Castiglione***

***di Ferdinando Pellicciardi***

Curatore della prima edizione integrale e commentata del  
***Pvlon Matt***

Serata da tregenda quella dello scorso 16 novembre, caratterizzata da continui e violenti scrosci di pioggia che rendevano difficoltosi gli spostamenti, anche lungo le strade di grande comunicazione, ahinoi invase dall'acqua e piene di strettoie e di deviazioni per ormai perenni e interminabili lavori di manutenzione.

Tuttavia le avverse condizioni atmosferiche non hanno dissuasato una nutrita schiera di appassionati dal partecipare all'incontro organizzato dall'Associazione Culturale Castiglione "Umberto Foschi" e dall'Associazione "Istituto Friedrich Schür" presso la Sala Tamerice di Castiglione di Ravenna. Era in programma una tornata dialettale per parlare del

***Pvlon Matt***, il poema cesenate del XVI secolo che è il più antico testo poetico in dialetto romagnolo, giuntoci purtroppo mutilo, e che rappresenta un importantissimo documento sia sotto l'aspetto sociale e del costume sia dal punto di vista linguistico.

Dopo l'indirizzo di saluto rivolto ai presenti dal *presidente dell'Associazione Castiglione* ***Luciano Zignani***, l'incontro è stato condotto da ***Gilberto Casadio***, *Direttore de "La Ludla"*, con un conciso ma circostanziato intervento introduttivo e con la successiva presentazione degli ospiti che via via hanno animato la serata.

In un clima di festosa rimpatriata tra vecchi amici ritrovatisi dopo lungo tempo, ha aperto la rassegna Ferdinando Pellicciardi, il curatore della prima edizione integrale e commentata del ***Pvlon Matt*** (stampata a Lugo nel 1977 a quasi un secolo di distanza da quella iniziale del Bagli), che ha avuto il merito di repor-

tare all'attenzione degli studiosi un prezioso documento che stava per cadere di nuovo, e forse definitivamente, nell'oblio.

Pellicciardi ha illustrato per sommi capi le caratteristiche ed il contenuto del poema, con un cenno alle relative vicende storiche, ed ha raccontato le circostanze che lo hanno portato alla sua scoperta ed alla successiva decisione di approfondirne la conoscenza.

La parola è poi passata a Mauro Mazzotti, il noto autore ravennate che nell'ambito della sua svariata e nutrita produzione di studioso e di storico annovera anche una originalissima "re-interpretazione" del poema cesenate, da lui pubblicata nel 2009 in dialetto ravennate moderno e con gli stessi personaggi dell'originale, ma ambientati nella zona delle Ville Unite e di Castiglione, il paese che, disposto sulle due rive dello stesso fiume, il Savio, ha preso il posto di Cesena.

Egli ha messo in evidenza – con la sua consueta *verve*

condita di garbata ironia - le strabilianti analogie tra le vicende narrate nel poema cinquecentesco e le storie ed i comportamenti delle genti di campagna, giunti immutati fino a tempi recenti ed ancora vivi nel ricordo di molti che hanno avuto la ventura di conoscerli direttamente.

Come, ad esempio, la causa del suo interesse per l'antico testo, che è scaturito da un episodio – quello del peto sfuggito ad una ragazza durante un ballo – da lui sentito raccontare come avvenuto in epoca contemporanea, e invece già narrato nel *Pylon Matt* dal suo anonimo autore, che lo ricava addirittura da narrazioni precedenti, documentate in pubblicazioni di almeno due secoli prima.

Nel corso della sua esposizione Mazzotti è stato affiancato da Rosalba Benedetti e da Carla Fabbri, che hanno messo gli ascoltatori presenti in diretto contatto con l'opera, leggendone alcuni brani a dialogo, tratti dalla versione ra-

vennate. Graditissimi da parte di tutti sono stati poi i molteplici stacchi musicali, opportunamente inseriti per intervallare ed alleggerire gli interventi dei vari oratori, con l'esibizione del maestro Michele Carnevali, musicista e compositore, nonché eccellente artista musicale.

Suonando diversi strumenti, dal clarinetto al sax tenore, fino al suo cavallo di battaglia che è l'ocarina, Carnevali ha entusiasmato gli ascoltatori con celebri brani musicali tratti da famose colonne sonore di film e con noti *evergreen* di carattere internazionale.

Senza ombra di dubbio una serata di successo, a dispetto del meteo avverso, condotta dietro le quinte dalla discreta ma attenta regia di Sauro Mambelli, che non ha fatto mancare nemmeno un piacevole momento conviviale a conclusione di un evento che ha costituito una simpatica occasione di incontro per gli amanti della nostra meravigliosa lingua natale.



**Rosalba Benedetti**



**Mauro Mazzotti**



## Ròma, Nadêl 2019– An Nôv 2020

L'invèrn, e frèd, la név, e giaz... j è cvèl  
ch'i fa pinsêr a i Mégh cun i camèl

ch'i andeva drì a 'na lus sól par truvé'  
chi ch'i era a tñir d astêr d cô da la strê.

Cumpagn a e su l'è e viaz che non a fassen,  
da e prèm prinzèpi drèt fèna a la fen,

sperènd che e temp ch'e vóla e ch'u n pardona  
e purta a tot salut e un pô d furtona!



### Fernando di Plizèra det Badarela

L'inverno, il freddo, la neve, il ghiaccio... sono cose  
che fanno pensare ai Magi con i cammelli

che seguivano una luce solo per trovare  
chi c'era ad attendere in fondo al cammino.

Simile al loro è il viaggio che facciamo noi,  
a cominciare dall'inizio dritto fino alla fine,

con la speranza che il tempo che vola e non dà tregua  
porti a tutti salute e un po' di fortuna.

**Ferdinando Pellicciari**

## LA FESTA DEL MAIALE - *Sauro Mambelli*

Era una fredda mattina di gennaio dei primi anni cinquanta del secolo scorso, ero un ragazzino che frequentava la scuola media. La mamma mi svegliò presto perché avevo espresso il desiderio di assistere all'uccisione del maiale, anche se sapevo già che avrei provato di spiacere. E così potei seguire alle prime luci dell'alba tutto il rituale. Fatto uscire dal porciletto, il maiale fu condotto nel piancito vicino alla mucchia del letame, afferrato e legato con una corda alle zampe e steso a terra: un acuminato e lungo coltello affondò nel collo e il sangue uscì lentamente, in modo che le carni rimanessero più rosee, e



raccolto in un grande recipiente dall'*azdora*: sarebbe poi servito per il sanguinaccio o fritto in padella.

Segui la raschiatura, versando sul corpo del maiale dell'acqua bollente e usando una spatola

coi denti di ferro: le setole unite alle unghie, vennero tenute da parte per i bambini che le conservavano in un grosso bidone insieme ai ferri vecchi e agli ossi raccolti girovagando tra i fossi vicino alle case o nei broli dove la gente gettava un po' di tutto. Quando passava, lo straccivendolo (è *strazer*) ritirava il contenuto del bidone insieme alle pelli dei conigli essiccate al sole e dava qualche soldo.

Quindi il maiale con una carrucola (la *zirela*) venne appeso sotto il portico, squartato in due parti, e vennero tolte le interiora: le frattaglie e le budella utilizzate in seguito per gli insaccati. L'animale restò là ad asciugare per qualche giorno finché giunse il momento della "*scarnatura*", cioè della macellazione, in cui si fece veramente la

“festa” al maiale. Dagli esperti norcini la carne venne tagliata in pezzi per rifilare i due prosciutti, la coppa, la pancetta, il resto fu selezionato per i salami, le salsicce, i cotechini e la coppa di testa (è *musot*).

In un pentolone si fecero bollire le cotiche e altri rimasugli non utilizzati che si sciolsero in un liquido denso che una volta raffreddato diventò lo strutto, mentre i pezzettini di carne, strizzati in un panno, furono i ciccioli. Non si gettò via proprio nulla. I prosciutti salati e pepati vennero messi a stagionare in un locale fresco e poco ventilato, mentre gli insaccati e la pancetta furono appesi alle travi di ambienti più luminosi ed arieggiati. Perché quello del maiale era un giorno di festa?

Perché c’era da mangiare abbondantemente per tutti: sulla graticola finivano bracioline tenere, coste pancetta e fegatini con la rete, mentre con gli ossi bolliti si faceva un brodo per cuocere i tagliolini, e poi c’erano i ciccioli.



Dopo qualche settimana, nel porcile rimasto vuoto arrivò un nuovo inquilino, un porcello di una ventina di chili che durante l’anno sarebbe stato ben nutrito in modo che a gennaio successivo raggiungesse il peso di circa un quintale e mezzo.

Ogni famiglia del borgo aveva il proprio porcile e in un angolo della cucina c’era il bidone del maiale dove finivano tutti gli scarti commestibili delle varie mangiate giornaliere, come la frutta bacata o marcia, la buccia delle patate, i rimasugli di minestra e quant’altro: alla sera mia madre ag-

giungeva acqua calda e crusca e a versare il pastone (*la broda*) nel trogolo del porcile ero quasi sempre io: quando arrivava il maiale mi faceva festa. Io mi ci affezionavo ed esso ricambiava mostrando di possedere certe facoltà cognitive, come pure sentimenti come la paura e la gelosia.

Ricordo con tristezza i momenti che precedevano il suo sgozzamento: esso sembrava presagire quanto gli sarebbe successo e diventava particolarmente nervoso. Ma le sue carni macellate, stagionate e conservate, erano un vero beneficio per tutta la famiglia.

Da diversi anni noi dell'associazione "Umberto Foschi" organizziamo a gennaio la *Festa del maiale*, in corrispondenza circa del giorno dedicato a S. Antonio Abate, sempre rappresentato insieme ad un porcellino

Ci ritroviamo nella nostra sede, in una cinquantina di persone che hanno solertemente prenotato, e i nostri esperti cucinano sulle grate piccole salsicce, coste, bracioline, pancette, fegato con la rete.

L'appuntamento per il 2020 è per sabato 18 gennaio alle ore 12.30. Sul maiale si sono scritte tante storie e anche poesie in dialetto. Io propongo questo sonetto del caro amico Arrigo Casamurata, poeta e pittore di Forlì.

*Arrigo Casamurata è un artista versatile: scrive versi in dialetto ed è un pittore apprezzato.*

Ha pubblicato alcune raccolte di sonetti:

- *Senza pil int la lengva*. Raccolta di sonetti in dialetto di Forlì con illustrazioni dell'autore, 2008
- *I Sonetti di Arrigo Casamurata*. Declamati dall'autore, CD prodotto dalla String Record di Forlì

*La s'è tucheda a tot*. 100 sonetti in dialetto romagnolo forlivese come lo parla l'autore, 2012

## E' MAJÊL "SUPER"

E' lun Varisto, ch' l'è un pör cunta-dén, e' pèga e' Dezi pr'amazê un majêl,

mó in chev dla stmâna, -gverda te e' distén!- u-s tröva u in ca dl'Ufizi Cummunêl.

Spli söt e' sêl, sôra 'na pëza ad lén, si bel parsot che a e' mònd u-n gni è l'uguêl:

-Os-cia ciò che majêl t'a l'hè alvé bèn  
Par tirêj fura tot ste materjêl!?-

Mo L'umarci' 'd campâgna u-n fa 'na piga:

-S'a vliv, i mi burdêl i-n mîgna tôt.

Pr'esempi me e' salâm a-n e' faz miga, e gnânca la zuzeza, né e' musot.

Pr'acuntintej, Signor, l'è una fadiga!

J è tent nujus ... e me a faz tot parsot!-



## II MAIALE "SUPER"

Il lunedì Evaristo, che è un povero contadino, paga il dazio per macellare il maiale,

ma in fondo alla settimana, Guarda te il destino!-si trova in casa sua uno dell'Ufficio Comunale.

Seppelliti sotto il sale, su una pezza di lino,

sei bei prosciutti che al mondo non ci sono uguali:

-Accipicchia come hai allevato bene questo maiale per tirarci fuori tutto questo materiale!-

Ma l'ometto di campagna non fa una piega. -cosa vuole i miei figli non mangiano tutto.

- Per esempio, io il salame mica lo faccio, e neppure la salsiccia, né il "musotto".

Per accontentarli, Dio mio, è una fatica!

Sono tanto noiosi ... così io faccio tutto prosciutto!"

**Arrigo Camarata**

## PERSONAGGI DELLA ROMAGNA : *personaggi caratteristici di Castiglione e della Romagna di ieri e di oggi.*

Castiglione di Ravenna, 20 agosto 1997

### ***Giovanni Matteucci “Zvânì”***

Il “Bomber” della mia gioventù ci ha lasciati. In silenzio, senza clamore, com’era nella sua indole.

Centravanti agile ed elegante, la tecnica calcistica per lui non aveva segreti.

Una “testina d’oro” che svettava sopra tutti. Le rovesciate acrobatiche mandavano in visibilio i tifosi e la palla, da lui colpita in volo, terminava la sua corsa in fondo alla rete come per magia. Grande “Goleador”.

È stato il giocatore più rappresentativo del nostro piccolo paese.

Giocò in molte squadre romagnole prima di approdare a Cesena. Dopo ottimi campionati sembrava dovesse andare alla Spal, che militava in serie “A”. Per un nonnulla il sogno svanì. Nella grande occasione la fortuna non gli fu amica. Nella Spal avrebbe fatto sicuramente mirabilia.

Giocava leggero come una piuma. Ora il lungo volo nell’azzurra immensità.

CALCIO STORY CASTIGLIONESE

Ti saluto “Zvânì”.



Una vecchia formazione della “Bibbia”. Siamo nel 1940.  
Da sinistra a destra: AMADORI, ZAVATTA, BRIGHENTI, MELI, ZOFFOLI, MASACCI, CASADIO, MATTEUCCI.  
Accovacciati: GAZZONI, MEDRI, SIRRI.



Anno 1928 un'altra rara immagine di una delle prime squadre Castiglionesi: BRIGHENTI, MASACCI, GAZZONI, CORTESI, BADESSI, un accompagnatore, un ingegnere locale, LUCCI, Casadio, COBETTI II, GIUNCHI. Seduti: MEDRI, CASADIO, BRIGHETTI, Brionchi.

**Luigi Casadio**

## LA SOLITUDINE

Dicembre 1980

Il clima festoso preannunciava l'approssimarsi delle feste di fine anno. La gente con frenesia faceva ressa nei negozi acquistando di tutto. Cose utili e inutili.

In una camera fredda e disadorna terminava la sua triste esistenza, in modo drammatico, il maestro Roberto Cassoni. Solo con se stesso, senza l'affetto di una famiglia, senza nessun conforto. Chi era?

Si sapeva solo che proveniva da Faenza, non aveva famiglia. Era giunto a Castiglione per un incarico come insegnante nelle Scuole Elementari. Aveva insegnato nella vicina San Zaccaria. Si era iscritto all'Università di Torino. Diceva che voleva laurearsi. Era amante dello sport in generale e cercava di avviare alla sua disciplina preferita, il ciclismo, molti ragazzi di Castiglione. Era conosciuto un po' ovunque. Per passione si divertiva a giocare a calcio. Cicloturista incallito. Partecipò come concorrente indipendente anche a un giro di Romagna. Poi improvvisamente in lui qualche cosa cambiò. Piano piano un male oscuro lo portò in un labirinto inestricabile. Nella sua solitudine conduceva un'esistenza al limite della pazzia. Senza l'affetto di qualcuno, che forse poteva dargli una mano per riprendersi. La solitudine lo aveva avvolto fra le sue spire, soffocandolo giorno dopo giorno.....era solo come un cane.

La gente parlerà di lui per un po', poi tutto sarà finito. Ogni tanto verrà ricordato ... il maestro Cassoni diceva ... noi cosa abbiamo fatto per dargli una mano?

Giusto o non giusto, la vita deve continuare. Il grosso problema della solitudine, dell'emarginazione rimane. In questa giungla chiamata mondo, piena di cattiverie, egoismi, dove ognuno pensa solo per sé, dove la legge del più forte e del più furbo domina incontrastata. Dove solo chi è giovane, sano e forte ha diritto di vivere. Il vecchio debole, ammalato e non autosufficiente viene emarginato, ghettizzato, perché di peso a tutti, anche agli stessi familiari.

**Luigi Casadio**



Una fotografia caduta dall'album in una giornata piovosa, qui di acqua ce n'è un'infinità, la vedi ovunque ti sommerge e placa, mi riporta su quelle 'macchinine che cuzzano', a quando arrivavano in paese. era la festa. non s'aspettava altro. e via in fretta a mangiare 'con l'imbuto', a tralasciare i compiti, si faran più tardi, a prepararsi a volare dentro ai minuscoli abitacoli colorati che tanto riuscivano a farti immaginare. tre gettoni poche lire e una felicità senza pari. l'autoscontro aveva in sè qualcosa di magico. arrivavano da lontano enormi autotreni, alcuni con tendine eran case di passaggio. panni stesi su fili improvvisati evidenziavano presenze femminili. prendevano posto nello spazio più largo del paesello che pareva aspettarli e cominciavan suoni di martelli, chiodi enormi a fissar tendoni, piste per i lanci di noi come fionde. non si poteva guidare senza accompagnatore ma per i più esperti si faceva un'eccezione. la carovana rimaneva per diversi giorni si respirava un'aria diversa. il pomeriggio si provava, si ungevano i veicoli con i



profili in gomma. trovavi i bambini fitti a guardare quasi estasiati le mani esperte dei meccanici: un pit stop di formula uno ma con minor ricchezza sullo sfondo c'era un tempo di miseria, di privazioni cancellate non appena ti sedevi sulla mini vettura divenivi leone. la sera le lucine e forte musica richiamavano pubblico, famiglie, coppie in odor di formazione, quelle più stagionate. bello osservare le signore salire pudicamente, a fianco degli spavaldi mariti, con la borsetta della cerimonia al polso.

quanta energia quanta allegria freschezza gioiosa rigogliosa spensieratezza.. grida schiamazzi urla.. i bimbi per qualche minuto erano grandi e i grandi per quegli stessi minuti tornavano bambini, alcuni sudavano gocce come perle di emozioni ritrovate in fondo al corpo che nemmeno sapevano più di possedere. stupore bramosia piacere esternava quel momento.

la notte assumeva le fattezze di una signora larga e profumata che ogni cosa a sé avviluppava. ci sentivamo protetti da lei. i giostrai con i denti d'oro avevano voci profonde logorate dal fumo, canottiere un poco sdrucite e odore di maschi all'opera. erano comunità nomadi ed attraenti per questo. mostravano di saper prendere la vita al giusto modo: con estrema determinazione, disinvolta malinconica ironia, coraggio, lasciando in valigia i sogni.

eran belle le stagioni quando l'autoscontro arrivava c'era fermento e, come il pifferaio magico, si seguivano quei rumori d'un'esistenza diversa. finite le corse tutto si copriva con teloni. a nanna le macchinine che tanto facevano divertire. le bandierine sul filo non sventolavano più e le scintille dell'elettricità ti rimanevano dentro, difficile prendere sonno.

**camilla**

## ANGOLO DELLA POESIA

La socia Rosalba Benedetti ci invia le poesie che seguono insieme a queste parole: *"Il Natale commuove il cuore di tutti, credenti e non credenti. Mi sembra che questi due "sermoni" unitamente alle dolci parole di Maria, stiano bene nell'Angolo della Poesia"*

### Par Nadêl

Quêli paröl a-s pòl druvêr incora  
ch'agl'a-n s'è deti, pr ' arcurdê '  
Nadêl; e quent sfurz a-s faral par  
pinsej sora e fê' dj auguri fura de'  
nurmêl ?

E' pê' che tot quent j èn, rivêda  
st'ora, da dês da fê' par l'èsr uri-  
ginêl; e' sipa un grând impegn;  
quindi u-s lavora par rimigê' un  
pinsir ecceziunêl.

E u-s spera ch' pòsa des che un  
qujch evént e' zuva a dêr a tot  
sudisfaziòn; ciapèndas quel ch'e'  
ven, naturalment.

Inciù' ch'l'êpa mai det: - A sarò  
bón; s'u n'è vera ch'u-m vegna  
un azidént !- 'Sa dgiv: a-v pêrla  
giosta la raşón ?

### Verso Natale

Quali parole si possono usare  
ancora che non siano già state  
dette, per ricordare il Natale; e  
quanti sforzi si faranno per pen-  
sarci su e fare auguri straordina-  
ri?

Sembra che tutti gli anni, giunti in  
questo periodo, darsi daffare per  
essere originali, diventi un gros-  
so impegno; quindi si lavora per  
mettere assieme un pensiero  
eccezionale.

E si spera che possa verificarsi  
qualche evento che procuri sod-  
disfazione a tutti; prendendoci  
quello che viene, naturalmente.

Nessuno che abbia mai detto: -  
Sarò buono; Se non è vero che  
mi venga un accidente!-

Cosa ne dite? Vi sembra giusto il  
mio ragionamento?

**Arrigo Casamurata**

## IL CANTO DELLA VERGINE *Lope de Vega*

Tra le palme volando,  
angeli santi,  
fermate i rami,  
che il mio bimbo dorme.  
Voi palme di Betlem,  
che irosi muovono  
i furiosi venti  
risuonanti:  
il frastuono sedate,  
fate piano, fermate i rami  
ché il mio bimbo dorme.  
Il pargolo divino  
s'è sfinito  
a piangere chiedendo  
in terra **pace**:  
quietar vuole nel sonno  
il lungo pianto.  
Angeli santi  
che volando andate,  
fermate i rami  
ché il mio bimbo dorme.

*Lope de Vega - **Félix Lope de Vega***

*E' uno degli autori più versatili e prolifici.  
Ha scritto poesie, romanzi, e soprattutto  
opere teatrali che ne hanno fatto uno dei  
più grandi drammaturghi di tutti i tempi e  
un maestro della commedia.*

*Madrid 1562-1635*



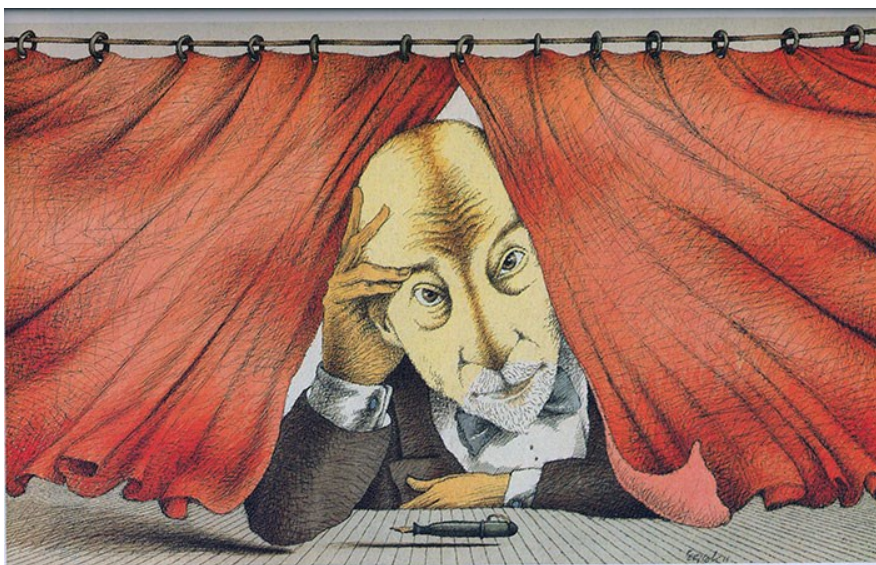
**Raffaello Sanzio**-Madonna con bambino

*Urbino - Casa natale di Raffaello*

**UN LIBRO UNA SCOPERTA : Spunti e riflessioni a partire da un libro o da un autore.**

## PIRANDELLO - IL TEATRO

*“ Il dramma è in noi; siamo noi; e siamo impazienti di rappresentarlo,  
così come dentro ci urge la passione! ”*



Dal 1910 Pirandello scrive molte opere teatrali sia in siciliano che in italiano, che pubblica nel 1918 nella raccolta *Maschere Nude*, in cui negli anni riunirà tutta la sua produzione teatrale.

Il 1921 è l'anno del successo con *“Sei personaggi in cerca d'autore”*, che apre le porte dei teatri di tutto il mondo. Egli quindi viaggia molto e conosce l'attrice Marta Abba, che sarà l'interprete preferita delle sue opere e a cui sarà molto legato. La sua carriera è coronata nel 1934 dal Premio Nobel conferito “per il suo audace ed ingegnoso rilancio dell'arte drammatica e scenica”. I testi teatrali di Pirandello sono prima di tutto delle storie

paradossali, che riflettono una vita claustrofobica per risolverla in gesti folli e anticonvenzionali che ribaltano la realtà e deridono la eccessiva serietà del mondo. Se il mondo è una follia, il teatro deve mostrare il momento di ribellione e di disordine che, anche all'interno di una prigione, può cambiare il senso delle cose.

Con il suo teatro Pirandello distrugge le convenzioni, elimina la barriera tra realtà e finzione, tra autore e personaggio, tra pubblico e autore.

Il teatro di Pirandello si può dividere in tre fasi: il teatro del grottesco, che rappresenta situazioni di vite di tutti i giorni dimostrandone la paradossalità e la contraddizione, approfondendo i temi della maschera e della trappola. Appartengono a questa fase testi come *“Il gioco delle parti”* e *“Così è se vi pare”*.

Il teatro nel teatro o metateatro svela la funzione della rappresentazione teatrale. Famosissima la trilogia del teatro nel teatro: *“Sei personaggi in cerca d'autore”*, *“Questa sera si recita a soggetto”* e *“Ciascuno a suo modo”*.

Il teatro del mito, tipico degli ultimi anni, tratta tematiche arcaiche e predilige l'elemento fantastico, come ne *“I giganti della montagna”*.

Le opere più importanti e più note possono considerarsi

**-Sei personaggi in cerca d'autore-** È la storia di sei personaggi che, ripudiati dall'autore, prendono vita ed irrompono in teatro per raccontare la propria storia. La compagnia di attori che era lì per le prove del proprio spettacolo si ritrova insieme al pubblico ad assistere alla storia tragicomica (umoristica in senso pirandelliano) raccontata e messa in scena dai personaggi.

Questi poi sono dei tipi umani, delle categorie più che delle persone

Protagonisti della vicenda sono il Padre e la Figliastro ed in misura minore il Figlio e la Madre mentre il Giovinetto e la Bambina non parlano mai.

Opera tipica del teatro nel teatro di Pirandello in cui la finzione scenica si rompe e si indaga la condizione del personaggio. Allo stesso modo Pirandello ci dice che il mondo stesso, quello in cui viviamo, è una finzione, di cui noi non siamo altro che personaggi, in molti casi rinnegati dal nostro Autore. C'è in questo tutta la drammaticità dell'uomo contemporaneo.

**-Enrico IV-** Il personaggio che dà il titolo al dramma fu imperatore del Sacro Romano Impero, rivale di papa Gregorio VIII è un personaggio a suo modo geniale: scomunicato dal papa, si presentò al castello di Canossa, dove il papa si trovava e fece penitenza per tre giorni. Il papa fu costretto a perdonarlo ma poco dopo Enrico organizzò un attentato cercando di ucciderlo.

Pirandello descrive un Enrico IV moderno: un uomo che dopo aver battuto la testa, durante una sfilata in maschera in cui rappresentava Enrico IV, si convince di essere l'imperatore, cadendo nella follia. Dopo dodici anni guarisce e capisce che la sua follia era dovuta all'intervento di Belcredi, suo rivale per amore di Matilde. Enrico decide però di continuare a portare la maschera del pazzo.

In questa storia Pirandello riesce a riassumere tutti i temi principali del suo teatro: la maschera, l'inganno, la trappola, la follia come la fuga dalla realtà.

La pazzia assume il significato di una fuga dalla realtà, di un rifugio con cui l'individuo, presa coscienza del suo essere *uno, nessuno e centomila*, difende la sua esistenza.

Per Enrico la pazzia diventa una scelta di vita, un modo per sfuggire al passar del tempo. Ma il vero dramma di Enrico è la sua disperata solitudine, soprattutto quando riacquista la ragione e si vede abbandonato da tutti.

Deduciamo, in ultima analisi, che la visione del mondo di Pirandello fosse essenzialmente negativa, ma egli invece di abbandonarsi a facili lamentazioni, decide di guardare alla vita attraverso l'occhio dell'ironia e del paradosso.

In questo Pirandello si dimostra autore modernissimo, capace di approfondire i temi della interiorità e dello specchio dell'anima, supportando egregiamente l'opera psichiatrica.

Consigliamo di leggere la novella "***Così è se vi pare***" da cui sarà tratta l'opera teatrale: difficile raccontare la trama, semplice leggere e seguire i ragionamenti che ogni personaggio fa, raccontando della propria vita con immediatezza, disegnando un intrico di sentimenti, azioni e visioni uniche ed ugualmente legittime.

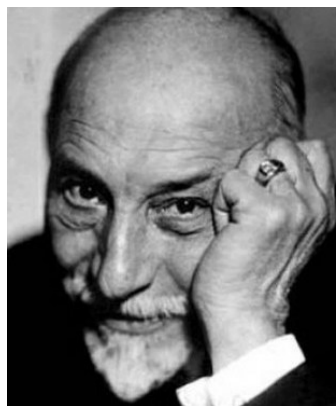
---

"Ma guardi signora è facilissimo, le insegno io ad esser pazza. Basta gridare la verità in faccia a tutti, loro non ci crederanno e ti prenderanno per pazza."

Luigi Pirandello



**Roberta Casali**



E come possiamo intenderci se nelle parole che io dico metto il senso e il valore delle cose che sono dentro me; mentre chi le ascolta, inevitabilmente, le assume col senso e il valore che hanno per sè del mondo che egli ha dentro?

[ Luigi Pirandello ]

## LE BACCHE COMMESTIBILI

Le bacche sono una miniera di principi attivi, molti dei quali utili a prevenire e curare gli effetti dell'accumulo di tossine ed infiammazioni.



Rosa di macchia o Rosa selvatica –

*Rosa canina - Fam. Rosaceae*

La **rosa canina** è una pianta le cui proprietà sono note sin da tempi molto antichi. Il suo nome deriverebbe dalla presunta capacità di guarire dalla rabbia trasmessa dai canidi agli umani attraverso i morsi. O almeno così scrisse Plinio il Vecchio coniando il nome di questa pianta selvatica. Antenata di tutte le rose coltivate, la rosa canina è nota non solo per la facile diffusione, ma anche per le bacche rosse (in verità falsi frutti) che produce, commestibili e dalle molteplici proprietà.

Le bacche della **rosa canina** più propriamente chiamate “Cinorodi” sono un concentrato formidabile di **vitamina C**.

Hanno un'azione diuretica, depurativa, antiinfiammatoria delle vie urinarie.

Se ne può beneficiare in caso di tosse o raffreddore, ma anche per dolori alle articolazioni. Per lenire irritazioni alla pelle anche un semplice **decotto** da applicare con una garza imbevuta può dare immediato sollievo. In erboristeria è molto facile reperirle essiccate. Ma anche l'**olio essenziale** – sempre ricavato dalle bacche – ha diverse proprietà, legate alla cosmesi.

Dal punto di vista botanico, rappresentano l'ovaio maturo che rimane sul ramo dopo il fiore. Hanno una caratteristica forma ovale di colore rosso/arancio e appaiono carnosì, compatti e rugosi quando sono molto maturi. Al loro interno ci sono tre o più piccoli semi di colore giallo-marrone.

Sono pronti per essere raccolti da agosto a ottobre, però ben



maturi, nei mesi di dicembre-gennaio: la maggior parte è destinata all'industria erboristica e cosmetica. Freschi vengono usati per preparare marmellate, gelatine sciroppi oppure si possono conservare sotto grappa o essiccati per tisane o decotti. E' possibile preparare anche una gustosissima salsa per accompagnare secondi piatti di carne e verdure

Ottima anche la gelatina fatta con i petali di rosa colta da fiori pienamente sbocciati ma non sfioriti, lavorati con zucchero, inumiditi con succo di limone, bagnati con acqua di rose: il tutto poi fatto bollire a fuoco moderato fino a consistenza. Da servire con formaggi dal sapore un poco acidulo.

## PRUGNOLO - *Prunus spinosa*-

*Fam. Rosacee*

E' un arbusto spinoso con foglie caduche.

Il portamento del prugnolo selvatico generalmente è arbustivo-cespuglioso, molto longevo. I prugnolo è uno dei primi alberi a fiorire in primavera. Sono migliaia i fiori bianchi che compaiono già nel mese di marzo, ancor prima delle foglie. La fioritura continua per tutto il mese di maggio. Que-



sti fiori emanano un delicato odore che ricorda il miele, molto graditi anche alle api, in quanto producono nettare in abbondanza. Il frutto, che per colore e dimensione ricorda il susino, è una drupa sferica. Il suo diametro massimo è di 15 mm. La buccia è ricoperta da una patina chiara. Il suo colore è bluastro, tendente al nero vicino alla piena maturazione, che avviene in pieno autunno. Se infatti, già dall'estate compaiono i primi frutti, bisogna aspettare il mese di ottobre affinché questi siano dolci e gradevoli per il consumo fresco.

Si utilizza il prugnolo selvatico per le sue qualità fitoterapiche.

Le parti utilizzate sono i fiori e i frutti maturi.

Entrambi hanno proprietà lassative, diuretiche, depurative, corroboranti, antispastiche.

I fiori devono essere raccolti dalla fine di marzo, in giorni asciutti, e fatti essiccare in un luogo all'ombra. Con questi fiori viene preparata un'ottima tisana depurativa, con funzione drenante.

I frutti freschi si raccolgono in pieno autunno, meglio dopo una gelata, (anche se comunque restano sempre un po' allappanti) quando perdono il sentore acidulo, ma si possono anche essiccare utilizzando un pratico essiccatore domestico. Si trasformano in marmellata, gelatina, si conservano sotto grappa e sotto alcool, si usano per preparare salse per carni sorbetti, ratafià e un liquore chiamato Pruspino.

Utilizzati in **infuso o decotto**, i prugnoli selvatici hanno una funzione drenante e sedativa della tosse, mentre il **succo fresco** realizzato con i frutti maturi può essere utilizzato anche come collutorio in caso di leggere infiammazioni alla gola o alla bocca.

### **Ingredienti:**

1 L di alcool  
0,5 L di acqua  
600 g di zucchero  
500 g frutti di  
Prugnolo  
5 chiodi di  
Garofano  
1 pezzo di corteccia  
di Cannella

### **Preparazione:**

*Mettete i frutti in un vaso con le spezie e l'alcool e lasciate macerare per quaranta giorni al buio.*

*Dopo la macerazione, preparate uno sciroppo, (500 g Prugnoli 500 g zucchero.*

*Aggiungetelo al macerato alcolico e lasciate per altre due settimane ricordandovi di girare il tutto almeno ogni due giorni.*

*Dopo questo riposo filtrate il liquore finché il liquido risulti limpido. Lasciate invecchiare per almeno quattro settimane. prima di gustarlo.*

**Dora Benelli**

## **AVVISO AI SOCI**

Si rende noto agli associati e a tutti gli interessati che, a seguito di delibere di Consiglio Direttivo e riorganizzazione dei vari gruppi di lavoro, tutte le iniziative ed i viaggi organizzati dal **sig. Angelo Gasperoni**

**non sono**

**autorizzati né condivisi dall'Associazione,**

ma gestiti da lui solo in forma privata

e a titolo personale.

Rispondendo ad una richiesta di associati, la ns. Associazione propone un

### **CORSO BASE DI INGLESE**

Il corso della durata di 30 ore, articolate in lezioni di due ore ciascuna, verrà attivato con un minimo di 10 partecipanti, presso la sede, in date e orari da stabilire, ed avrà un costo approssimativo di euro 150,00.

**Le persone interessate possono comunicare l'adesione al corso entro la fine di gennaio** con le seguenti modalità:

- inviando una mail all'indirizzo dell'associazione:  
*assculturaleumbertofoschi@gmail.com*
- telefonando al n° 334 2325095 o recandosi di persona, presso la sede dell'associazione, via D. Zattoni 2/A, tutti i martedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00.

## EVENTI DEL MESE DI GENNAIO 2020

<b>DATA E ORA</b>	<b>EVEN TO</b>	<b>LUOGO</b>	<b>RESPONSABI- LE</b>
SABATO 4 ORE 20	TOMBOLA DELLA BEFANA	SEDE SOCIALE	MAMBELLI MONDARDINI
SABATO 11 ORE 21.00	SERATA MUSICALE IN ALLEGRIA	SALA TAMERICE	SAURO MAMBELLI
LUNEDI 13 ORE 18.30	CORSO: "I 500 ANNI DELLA MODERNITÀ" PROF. F. POSTIGLIO- NE	SEDE SOCIALE	ZIGNANI CASALI
SABATO 18 ORE 21	PRANZO DEL MAIALE	SEDE SOCIALE	GRUPPO CUCINA
LUNEDI' 20 ORE 18.30	CORSO: "I 500 ANNI DELLA MODERNITÀ" PROF. ROSSI	SEDE SOCIALE	ZIGNANI CASALI
MERCOLEDI' 22 ORE 21.00	INIZIO CORSO <i>PARLIAMO DI MUSICA</i> CON FULVIO PENSO E GASTONE GUERRINI	SEDE SOCIALE	SAURO MAMBELLI
DA GIOVEDÌ 23 A DOMENICA 26	GITA SOCIALE: 4 GIORNI SULLA NEVE	PULMANN	ZIGNANI CASALI
LUNEDI 27 ORE 18.30	I 500 ANNI DELLA MODERNITÀ PROF. POSTIGLIONE	SEDE SOCIALE	ZIGNANI CASALI
GIOVEDI' 30 ORE 21.00	<i>PARLIAMO DI MUSI- CA</i> CON F. PENSO E G. GUERRINI	SEDE SOCIALE	SAURO MAMBELLI

## EVENTI DEL MESE DI FEBBRAIO 2020

<b>DATA E ORA</b>	<b>EVENTO</b>	<b>LUOGO</b>	<b>RESPONSABILE</b>
LUNEDÌ 3 ORE 18.30	CORSO: "I 500 ANNI DELLA MODERNITÀ" PROF. F. POSTIGLIONE	SEDE SOCIALE	ZIGNANI CASALI
GIOVEDÌ 6 ORE 21.00	CORSO: "PARLIAMO DI MUSICA" CON F. PENSO E G. GUERRINI	SEDE SOCIALE	SAURO MAMBELLI
GIOVEDÌ 13 ORE 21.00	CONCLUSIONE DEL CORSO "PARLIAMO DI MUSICA" CON F. PENSO E G. GUERRINI	SEDE SOCIALE	SAURO MAMBELLI
DOMENICA 16 ORE 21.00	CONCERTO DI SAN VALENTINO CON "ITALIAN SWING"	SALA TAMERICE	SAURO MAMBELLI
SABATO 22 ORE 21.00	INCONTRO CON GRAZIANO POZZETTO	SEDE SOCIALE	SAURO MAMBELLI

## BOZZA PROGRAMMA ESCURSIONI 2020

### *Seguiranno locandine dettagliate*

23-26 GENNAIO	SPECIALE DOLOMITI	PULLMANN	ZIGNANI CASALI
DOMENICA 29 MARZO	ABBUFFATA DI PESCE E VISITA A RECANATI	PULLMANN	SAURO MAMBELLI
MAGGIO	VISITA MOSTRA MUSEO S. DOMENI- CO FORLI'	MEZZI PROPRI	MAMBELLI ELISA VENTURI
14-21 MAGGIO	TOUR BERLINO E BAVIERA	PULMANN	MAMBELLI ZIGNANI CASALI
LUGLIO	MONTE FUMAIOLO E DINTORNI	PULMANN	ZIGNANI CASALI
SECONDA QUINDICINA DI SETTEMBRE data da defi- nire 7/8 GIORNI	TOUR DELLA SARDEGNA	PULMANN TRAGHETTO	MAMBELLI SPANU ZIGNANI
PRIMA QUINDICINA DI OTTOBRE	MONTE FUMAIOLO E RACCOLTA CASTAGNE	PULMANN	ZIGNANI CASALI

## **IN QUESTO NUMERO**

Pag. 1 - Un anno da ricordare - Luciano Zignani

Pag. 4 - Pranzo sociale e tesseramento - Sauro Mambelli

Pag. 6 - Serata a Castiglione - F. Pellicciardi

Pag. 9- La festa del maiale - Sauro Mambelli

Pag. 12- E' majêl super- Arrigo Casamurata

Pag.13- Zvani - Luigi Casadio

Pag. 14 - La solitudine - Luigi Casadio

Pag. 15 - camilla

Pag.16 - Angolo della poesia

Pag. 20 - Un libro una scoperta: Luigi Pirandello – 3° R. Casali

Pag.24 - Erbe queste s-conosciute- Le bacche - Dora Benelli

Pag. 27- Avvisi

Pag, 28 -Eventi di Gennaio

Pag. 29 - Eventi di Febbraio

Pag. 30 - Bozza programma gite

ed escursioni 2020

Pag. 31 - In questo numero

Pag. 32- Contatti

**TANTI**

**AUGURI DI BUONE**

**FESTE**

## **Associazione Culturale Castiglione**

**“Umberto Foschi”**

Sede Legale e Operativa:

via D. Zattoni 2/A Castiglione di Ravenna (RA)

Contatti: [assculturaleumbertofoschi@gmail.com](mailto:assculturaleumbertofoschi@gmail.com)

Cell. 334 2325095

Per visitare il sito: **[www.associazioneculturaleumbertofoschi.it](http://www.associazioneculturaleumbertofoschi.it)**

Seguici su Facebook: Associazione Culturale Castiglione

Il bollettino dell'Associazione Culturale Castiglione è stampato in proprio e distribuito gratuitamente ai soci.

Redazione: Marta Dradi, Dora Benelli, Sauro Mambelli, Luigi Casadio, Roberta Casali, Luciano Zignani.

Articoli (massimo 8000 caratteri, spazi inclusi) e collaborazioni possono essere inviati all'indirizzo mail dell'associazione.

La sede dell'associazione, via D. Zattoni 2/A, è aperta tutti i martedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00.

Il giornalino è stato realizzato con la collaborazione di



Filiale: CASTIGLIONE DI RAVENNA Piazza della Libertà, 7

Filiale: SAVIO DI RAVENNA Via Romea Sud, 587